



INRI

L'AMORE  
A GESU'  
CROCIFISSO

5-6 DICEMBRE 1959

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti  
del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2/8395

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

## SOMMARIO

La Divozione a Gesù Crocifisso nella spiritualità lasalliana.	pag.	83
Nuove indulgenze concesse alla Divozione a Gesù Crocifisso.	»	89
Cronache dell'Unione Catechisti.	»	90
Casa di Carità Arti e Mestieri: Inizio anno scolastico 1959-60 - Risultato capolavoro a livello europeo e premi Bemtel - Viaggio di orientamento scolastico - Visita del Superiore Generale dei Barnabiti.	»	92
Echos des Frères: Espagne - Perou - Colombie	»	98
Le giornate del SS. Crocifisso: consigli pratici per organizzarle - Regolamento gruppi parrocchiali zelatori - Schemi e appunti per le giornate del Crocifisso (1° Il Divin Crocifisso, 2° La Divozione a Gesù Crocifisso ha il suo fondamento nello stato di peccato in cui ci troviamo, 3° La formola di divozione alle cinque piaghe di Gesù Crocifisso, 4° L'espressione « Amabilissimo » nella formola della Divozione alle cinque piaghe, 5° Ecce Homo).	»	103

*Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.*



# *La Divozione a Gesù Crocifisso*

## *nella spiritualità lasalliana*

San Giovanni Battista de La Salle (1651-1719) nella semplice spiritualità de' suoi figli e discepoli, i Fratelli delle Scuole Cristiane, ha assegnato, alla devozione a Gesù Crocifisso, un posto notevole.

In particolare, da una prescrizione delle *Regole Comuni*, per il giovedì santo (op. cit., XXXIII, 25), nella pratica quotidiana furono introdotte le litanie della Passione, da recitarsi avanti le ricreazioni che seguono il pranzo e la cena. Il loro testo pochissimo noto, fu tratto con poche varianti, da *Le chrétien intérieur* (Torino, 1647) di Giovanni di Bernières (1602-1659), che nella versione odierna delle preghiere di Comunità reca il titolo ben appropriato al loro páthos realistico e drammatico di « aspirazioni a Gesù appassionato e agonizzante ».

Costituiscono due richiami quotidiani e formali, a quella devozione sostanziale, che provenendo dalla meditazione o dalla contemplazione, è atto della carità perfetta (S. Thom., *Sum. theol.*, II<sup>a</sup> II<sup>o</sup>, q. 82, a. 3), capace di realizzare, in noi, lo « spirito di penitenza », che inculca San Giovanni Battista de la Salle, nel trattatello di detta virtù, quando dice a' suoi discepoli: « Abbiate, se possibile, continuamente nel cuore la vergogna, il dolore e la detestazione delle vostre iniquità, in unione con Nostro Signore, il quale visse in perpetuo sacrificio d'un cuore veramente contrito per i peccati del mondo... Sottomettetevi spesso interiormente alla giustizia infinita, eterna e onnipotente di Dio, per sopportare gli effetti della sua vendetta e tutti i castighi che gli piacerà d'imporvi per soddisfare ai vostri peccati » (*Recueil de petits traités*, ed. it., Torino, 1940, p. 162).

L'ampio uso delle forme litamiche fu proprio della spiritualità del tempo. E' comunque una specie di contemplazione affettiva, che fissa l'anima successivamente su vari aspetti del soggetto prescelto.

Nelle litanie del Bernières, l'effetto è ottenuto anche con una cadenza psicologica, che ne riscatta l'apparente disordine. Ecco il testo nell'ed. it. del 1957:

« Gesù povero e abietto, abbi pietà di noi... sconosciuto e disprezzato.... odiato, caluniato e perseguitato.... abbandonato dagli uomini e tentato dal demonio.... tradito e venduto a vil prezzo.... biasimato, accusato e condannato ingiustamente.... vestito con abito d'obbrobrio e d'ignominia.... schiaffeggiato e schernito.... legato e trascinato con funi.... flagellato fino al sangue.... posposto a Barabba.... spogliato con infamia.... coronato di spine e salutato con derisione.... carico della croce, dei nostri peccati e delle maledizioni della plebe.... mesto sino alla morte.... sazio d'obbrobri, di dolori e di umiliazioni.... vilipeso, lordato di sputi, percosso, oltraggiato e beffato.... confitto ad un legno infame in mezzo a due ladroni.... esinanito e disonorato dinanzi agli uomini ... ».

E', come ognun vede, un seguito di atti e di atteggiamenti della Passione, che devono indurre « a portar seco sempre l'immagine di Gesù Cristo,

suprema vittima del peccato » e ad « uniformarsi alle interne disposizioni di lui » (Recueil, loc. cit.).

Altra disposizione regolare, il Crocifisso, che alla maniera ignaziana, sarà consegnato a ciascun religioso, pronunciati i voti perpetui (*chap. Gén.*, c. XXI, 1882, pag. 146, 2) darà forma costituzionale a quanto già leggevasi nella Raccolta del 1711 (p. 163).

Da una lettera di Bossuet (1627-1704) ci rendiamo conto della opposizione che il culto del Crocifisso incontrava nella Francia di quel tempo, percorso dal calvinismo e dal giansenismo, il primo radicalmente avverso alla croce (« ... par ce culte on affectionne en Jésus-Christ ce qui fait la joie des méchant, c'est-à-dire, l'opprobre de sa passion et la cruelle ironie de sa mort... c'est ne pas croire à la résurrection du Christ... »), il secondo, negando che il Cristo « fosse morto ed avesse sperso il suo sangue indistintamente per tutti gli uomini » (V. prop. condannata nell'Augustinus) di conseguenza rifiutava la figura tradizionale del crocifisso con le braccia distese, in cui vedeva il simbolo della comune salvezza (cfr., *Lettre sur l'adoration de la Croix*, in Bossuet, *Oeuvres*, t. XVII, pag. 277 ss. e dello stesso, *l'Exposition de la doctrine de l'Eglise catholique sur les matières de controverse*, in op. cit., t. XIII, pag. 60 ss.), senza parlare dei falsi mistici, per cui « ... l'image du Christ n'était autre chose qu'une ruse du demon, pour empêcher l'âme dans l'oraison... » ed altri che ritenevano « ... coupable et audacieuse l'idée même d'un baiser au Crucifix... ».

Il Santo inculcherà, invece, di portar sempre con sé, il Crocifisso, di contemplarlo e di abbracciarlo spesso (Raccolta, doc. cit.).

Il venerdì santo, oltre le consuete pratiche di pietà, raccoglieva i suoi discepoli a meditare sulla Passione e Morte del Salvatore, nell'ora istessa della agonia in croce (Reg. com., XXXIV, 37), il che aprì la strada all'uso invalso di poi di sostituire l'orazione la sera del venerdì, con l'esercizio della Via Crucis (*Chap. gén.*, c. XIX, 1853, pag. 91, 1), pressochè ignoto, nella seconda metà del sec. XVII.

Nei *Devoirs d'un Chrétien* parla a lungo della passione e morte del Salvatore, dando in via di racconto l'esposizione del credo (pp. 17-41 dell'ed. it. Roma, 1747) e nella spiegazione dei sacramenti, e soprattutto in quella dell'Eucarestia, come sacrificio (« ... sebbene non sia stato stabilito per santificare gli uomini, ma per glorificare Dio... ottiene però la remissione dei peccati, lo spirito di penitenza e molte grazie... potendo recar profitto a tutti gli uomini, tanto giusti che peccatori... », p. 168), spesso si richiama al valore della Passione e Morte di N. S.

Ma, naturalmente la spiritualità della Passione si afferma soprattutto nelle *Méditations*, e in particolar modo in quelle dedicate al mistero del Golgota, dal lunedì al sabato santo incluso, di cui quella sull'*Abandon de Jésus-Christ aux souffrances et à la mort* (M. XXIV), quella su *La Passion de Jésus-Christ* (M. XXVII) e la seguente *Les cinq plaies de Jésus-Christ* (M. XXVIII), offrono sintesi dottrinali teologico-mistiche di grandissimo valore.

Ma non sono i soli luoghi dove tale spiritualità è affermata. Nella *Explication de la Méthode*, come esemplificazione per gli atti su d'un mistero non trascoglie la Passione, o uno dei cosiddetti misteri dolorosi, sì il mistero della *Naissance de nostre Seigneur* (ed. 1739, 1957 p. 61-93) ed è ovvio che a' suoi religiosi, obbligati dal loro ufficio a starsene con ragazzi, fosse inculcato lo « spirito della infanzia del Cristo », spirito di umiltà, di docilità,



di serenità e di fiducia, di abbandono e di innocenza, di povertà e di nascondimento (loc. cit.); ma tra i frutti, pone come primario, « l'orrore l'allontanamento dal peccato » ed il mistero dell'Infanzia di Gesù è veduto, nelle luci del Calvario, mistero di sofferenza e di pena (« ... sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens... » *Phil.*, II, 7), di annientamento... (p. 68). Anzi può dirsi che nei « misteri di Gesù », ch'egli ci presenta, Incarnazione (Med., CXII), Natività (Ibidem, LXXXV; LXXXVI), Circoncisione (Ib., XCIII), Epifania (Ib. XCVI) Trasfigurazione (Ib., CLII), Cristo, vittima per i nostri peccati (Ib. XXIII; XXIV; XXV; XXVII; XXIX, passim), Sofferenze del Cristo per meritarcì la salvezza (Ib., XXVII; CXXIX; CXC; XXV; XXVII, passim), Risurrezione (Ib., XXIX), Ascensione (Ib., XL), Cristo mediatore (Ib., LXII; CXI), Gesù contraddetto nella sua dottrina (Ib., V; CLXXII), Obbedienza di G. C. (Ib., VII), Bontà di G. C. (Ib. LIX; XXVI; CXCVI, passim), Regno di Cristo (Ib., CLXXXV; XII; CLXXXIX), Santo Nome di Gesù (Ib., XCIII), cui vanno aggiunti i « misteri » della SS. Vergine... si abbia sempre lo sfondo del Calvario. S. Andrea (Méd. LXXVIII, 1) o S. Paolo (Ibidem, XCIX, 3)... la Maddalena (Ib. CXLIV, 2) o S. Giovanni Evangelista... si possono sintetizzare tutti col tema: « ...Jésus s'étant donné tout à nous et pour nous, nous devons aussi nous donner tout à lui, et nous rechercher en rien... » (Med., LXXXVIII, 3).

La devozione al Crocifisso è fondamentale ed insostituibile, nel cristianesimo, presupponendola, e quindi in qualche modo dipendendone, la stessa Eucarestia. Lo spirito, pertanto, di tale devozione va ricercato nella totalità del cristianesimo, ch'è innanzi tutto l'accettazione del messaggio di redenzione portato da N. S. Gesù Cristo (Fede e speranza); la lotta contro le tre « concupiscenze » degli occhi (egoismo) della carne (lussuria) dello spirito (orgoglio); la liberazione della colpa (contrizione e carità). In secondo luogo, lo spirito della devozione al Crocifisso, porta alla comunicazione altrui della Redenzione, per mezzo dell'apostolato e della pratica dei « consigli evangelici », che costituiscono, nei loro vari gradi e secondo la carità da cui sono animati, i diversi stati della perfezione cristiana. In terzo luogo, detto spirito è da ricercarsi nell'unione personale al Cristo che s'immola nella vita e sulla Croce, per riparare l'ingratitude e le perversità umane, per salvare le anime che si ostinano nella colpa; nell'essergli accanto nell'agonia delle anime che si perdono; nel riflettere in sè i suoi dolori fisici e morali, ed è opera della grazia.

Sole sott'un aspetto teorico appaiono tre gradi distinti d'un istesso spirito: in realtà, non v'è, ad es., né remissione di colpa, né atto di virtù, che si compia separatamente dal Cristo; vero è che né l'atto di virtù, per se stesso, nè la remissione della colpa, sono sufficienti ad unirci a N. S.

Anche S. Giovanni Battista de La Salle, che pure si presenta con una mente analitica di prim'ordine, tanto che a taluno è parso di scorgere in lui un certo cartesianismo è fuori di tale infelice accostamento ci ha lasciato nella *Conduite des Ecoles chrétiennes* (1706-1720) un capolavoro di procedimenti analitici, di scomposizione nelle parti, di divisione e suddivisione degli elementi d'una difficoltà, di progressione minuta, non ha distinto tali gradi, ma ha presentato, così com'è, unitario, lo « spirito » della devozione a Gesù Crocifisso.

Ha definito lui stesso, che cosa intenda per « spirito d'un mistero », e per conseguenza in qual senso intenderlo d'una « devozione » che si riferisce necessariamente « ai sacri misteri che il Cristo ha compiuti, non solo per

riscattarci dal peccato, ma ancora per istruirci sulla pratica di determinate virtù, che meglio appaiono nei singoli fatti ». Delle quali, prosegue, ci ha ancora meritato, perchè lo imitassimo, « la grazia, ch'è unita a quel mistero, e che costituisce come lo spirito del fatto » (Meth., p. 60).

Il « fatto » dunque, come corpo; la « grazia per imitarlo », come spirito di quel mistero: dualismo teologico, che rivela, in fondo, dalla analogia delle due nature in Cristo, per cui l'Umanità del Salvatore è mezzo, via, mediazione della grazia (cfr., S. Thom., Sum. theol., III, q. 2), ma lontano tuttavia dalle sottigliezze berulliane di « carne della carne di Gesù » e di « spirito dello spirito di Gesù » (Oeuvres, du card. P. de Bérulle, collana n. 507 e ss.).

Ed ecco, tre testi fondamentali, dalle *Meditazioni* lasalliane:

« Procurate di conservare la grazia, che vi è stata data e che Gesù Cristo vi ha acquistato con tanta pena e non riducetevi sott'il giogo della servitù del peccato, chè sarebbe ingiuria grande a lui che ve l'ha meritata con tante sofferenze, l'attristare il suo Santo Spirito, che ve l'ha comunicata con tanta bontà » (Méd., XLV, I).

Da notare l'ardita trasposizione di Spirito di Dio (Spirito Santo) in Spirito di Gesù (cfr., Méth., p. 57) « Mon Sauveur Jésus, qui avez répandu votre divin Esprit sur vos saints Apôtres... dans le Cénacle... », pp. 58, 86, 105, 118, 120) e la nozione teologica del Cristo che ci ha meritato la grazia (cfr., S. Thom., Sum. theol., III, qq. 8, 21 passim).

« Siete voi nella disposizione di non rendere vana la grazia di Dio, ch'è in voi? Invano, certo, tutte le volte che le vostre azioni non furono fatte per amor suo » (Méd., XL, 3).

La grazia di Dio è in noi « agente ed operante », ma vuole la nostra « cooperazione » (Méth., pag. 85), per non essere inutile; e la cooperazione nostra è innanzi tutto quella del buon volere, che la grazia muta in amore, « partecipazione dell'anima alla vita di Gesù Cristo ed al suo divin Spirito » (Ibidem, pp. 11, 19). Ma anche la grazia si subordina ai modi creaturali dell'uomo: non agisce (« è perduta ») quando la creatura non è presente a Dio, perchè smarrita in sè o nelle cose (cfr. Ib., p. 4).

« Preghiamo Gesù Cristo di volerci visitare spesso e di operare su di noi qualche miracolo della sua grazia, che ci impegni a farci violenza, per praticare talune virtù, e specie quella cui abbiamo maggior ripugnanza » (Méd., CXLI, 2).

L'ha detto e ripetuto a' suoi discepoli: « Dio non vi chiama al riposo » (cfr. Racc., p. 121): miracolo di grazia è, per l'uomo caduto in peccato, risollevarsi dalle colpe, purificare i suoi sensi, liberarsi dall'astrattezza inibente delle parole, riscattare le tiepidezze del volere, « attrarre dentro di sè lo Spirito di Gesù », non condursi se non sotto la sua guida, elevandosi al di sopra d'ogni motivo puramente umano... E miracolo insigne fra tutti, quella spiritualità d'abnegazione, che porti l'uomo a « salir con Cristo in croce »; anzi « ad amare la sua croce con tutto l'affetto, e desiderare di morire a quella confitti » con il Cristo, e come il Cristo l'ha desiderato (Méd., CLXV, 2).

Non è uno slancio mistico. La teologia della Passione è d'un realismo formidabile. Se il cristiano, dopo aver accolto la dottrina e l'esempio di Cristo, non è disposto a morire in croce; anzi, se ogni giorno, non si ritempra nel « miracolo » della Passione, scardinando quotidianamente le basi del peccato che ognuno di noi, purtroppo, ha contribuito a consolidare nel



mondo, non è neppur degno del nome di uomo. Certo, indegno di quello cristiano.

« Chi non contradice, se non con la bocca, con il cuore, a questa divina sentenza di Cristo: « ... se uno vuol venir dietro di me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua »?... Molti mancando di fedeltà alla grazia loro meritata dal Redentore, faranno sì che questa grazia istessa attiri su di essi una più severa condanna... Questa specie di persone (le quali credono d'adattare la vita cristiana e quella stessa religiosa ai propri piccoli comodi) cadono ben tosto nella sregolatezza e giungono rapidamente a passar sopra ai rimorsi della coscienza anche sui punti più essenziali... » (Méd. V, 3).

Dopo il Bremont e l'ammirabile sua *Histoire littéraire du sentiment religieux en France*, più d'un Autore divise le devozioni e le spiritualità che le esplicitavano in teocentriche e in cristocentriche, introducendo tra i due termini un contrasto teologico e psicologico, assurdo anche se puramente preferenziale e metodologico.

Al tempo di San Giovanni Battista de La Salle, non esisteva, crediamo, una tal questione: la teologia del segno della Croce, della S. Messa e del Credo... bastavano a garantire il fondamento trinitario d'ogni e qualsiasi devozione e spiritualità cristiana.

A vero dire, neppure il Bourgoing, che successe al Bérulle, e ne pubblicò l'*Opera omnia* (1657) lamentando l'oblio in cui gli scritti del venerato maestro fosser già caduti, un quarant'anni dopo la sua morte, s'accorse o sollevò l'accezione bremondiana del teocentrismo del fondatore della « Grande Scuola di spiritualità francese » del sec. XVII, non vedendo, nell'opera dell'Apostolo del Verbo Incarnato, altro che il banditore dell'*Etat et grandeurs de Jésus-Christ* (1623).

Vero è che N. S. Gesù Cristo, ponendo l'accento sulla sua qualità ed essenza di redentore (la teologia dommatica, infatti riconosce in G. C. colui che ci ha meritato la Redenzione, che l'ha operata, per sè, perfettamente adeguata a Dio, e che inoltre, a suo esempio, le dà forma e sostanza, producendola e consumandola in noi, (cfr. S. Thom., *Sum. Theol.*, III, qq. 48-49) c'insegna a pregare il Padre. Ma ugualmente, e in maniera apodittica, afferma che « nessuno può venire a lui se non chiamato dal Padre » (Joan., 6, 44) e che « nessuno può andare al Padre senza di lui » (Joan., 14, 6). Inoltre che lo Spirito Santo verrà nei suoi fedeli, non appena lui sarà ritornato al Padre, anzi questo suo « ritorno al Padre » è posto come causa dell'invio del Paraclito (Joan., 16, 7), lo Spirito ch'è suo, perchè da lui riceve, e che insegnerà loro ogni cosa (Joan., 16, 13).

La prospettiva trinitaria è dunque irrecusabile come irrecusabile è il valore cristocentrico di ogni e qualsiasi devozione e spiritualità cattolica.

Nella spiritualità lasalliana, il Cristo è tutto: il Cristo opera i « misteri » e ne merita la grazia, che trasfonde con il suo Spirito; pratica la « virtù » per cui crea affinità segrete nell'anima che vive con lui, come lui; insegna la « massima », ch'è il precetto d'una saggezza vissuta e che si esprime con la sua parola, da cui trae tutta la sua verità...

Due poli, vorremmo dire dialettici o metodologici, ha la spiritualità di San Giovanni Battista de La Salle: l'attenzione, o presenza a Dio, attraverso un esatto controllo o conoscenza di se stessi e dei movimenti della propria natura, e l'invocazione allo Spirito di Gesù, perchè animi ogni nostra azione, dopo aver a sè conformato il nostro interno e il nostro esterno, così da condursi unicamente secondo le sue « disposizioni », gli

affetti, cioè, il volere, la carità da lui incarnata nella sua vita mortale e presente ancora nell'infrangibile vincolo che, sostanzialmente l'unisce alla nostra umanità.

Particolarmente, il Cristo è considerato come principio unitario d'azione d'ogni singolo membro e della stessa unione comunitaria tra quelli che Egli ha scelto per un'opera comune, cui partecipa lo Spirito di quell'unità divina, nel quale si consuma l'« unum sint » con Egli e il Padre, sono, nello Spirito Santo, una sola cosa.

I Fratelli, infatti, per quanto è possibile, non devono agire « se non sotto la condotta di Dio, per il movimento (l'impulso) del suo Spirito e con l'intenzione di piacergli ». Il Cristo è in mezzo ad essi per « dirigere tutte le loro azioni e tutta la loro condotta » ad un solo centro ch'è lui stesso « Jésus-Christ agissant en eux et par eux » (Méth., II).

Questo scambio divinamente attivo, complemento necessario all'insufficienza, anzi, all'impotenza dell'azione umana (la presenza del Cristo in mezzo loro, deve produrre « un mouvement continuel de leurs actions à Jésus-Christ et de Jésus-Christ à eux », loc. cit.) pone effettivamente Nostro Signore Gesù Cristo, al centro di tutta la spiritualità lasalliana.

E il Cristo è quello della Croce, il Crocifisso del Calvario, perché l'Incarnazione del Verbo ha avuto come fine la Redenzione dell'umanità, e tutto, nella vita del Salvatore è ordinato all'immolazione cruenta della Croce: S. Paolo riassume tutto il messaggio cristiano con il suo « ... Christum praedicare, et hunc Crucifixum... » (I Cor., I, 23) e per la sua realizzazione non dava altro termine che la Croce: « Qui... sunt Christi carnem suam crucifixerunt (Gal., 5, 24).

Non diversamente il lasallianesimo, che si è voluto derivare da varie fonti e va invece ricondotto alla spiritualità dei Sinottici, di San Paolo e di san Giovanni, nelle grandi strutture teologiche agostiniane e tomistiche: « mettiamo, con san Paolo, tutta la nostra gloria nel portare sul nostro corpo le sacre stigmate delle sue piaghe, per renderci conformi a Gesù Crocifisso... Dobbiamo, infatti ben capire che tutta la vita di N. S., non essendo stata se non una continua croce e martirio, noi non possiamo esser suoi servi, imitatori, amici se non imprimendoci il carattere della sua santa Croce e soffrendo dolori simili ai suoi... Come potremmo cercare un'altra via di piacere a Dio, di onorarlo, di fargli un sacrificio, che gli sia gradito dal momento che Gesù, Salvator nostro, non ha, lui stesso, trascorso una sola ora della sua vita, senza soffrire?... » (Med., CLXV, 3).

(Continua)

Fr. Emiliano

## ACQUISTATE, DIFFONDETE...

Fr. Teodoro F. S. C.

### IL SEGRETARIO DEL CROCFISSO

(Fra Leopoldo M. Musso O. F. M.)

*È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.*

*Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.*

*Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino*

2ª edizione L. 950



## NUOVE INDULGENZE CONCESSE ALLA « DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO. »

La concessione di speciali indulgenze per una pia pratica è uno dei modi con cui la S. Chiesa richiama l'attenzione dei fedeli sulla pratica stessa e ne incoraggia la diffusione considerandone il contenuto spirituale, e guidando così la pietà dei suoi figli.

La preghiera composta da Fra Leopoldo con il titolo « Divozione a Gesù Crocifisso » costituisce la sintesi dei lunghi trattenimenti quotidiani del Servo di Dio con Gesù Crocifisso, e venne lasciata in eredità per ordine di Gesù stesso ai Fratelli delle Scuole Cristiane, i quali ne hanno la proprietà riservata e la diffondono per mezzo dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata fondata dal Fr. Teodoreto.

Detta preghiera incontrò subito il fervore del pubblico, che intuì le ricchezze in essa contenute, e si diffuse per tutto il mondo in tutte le lingue.

Da parte sua la S. Chiesa non solo vi diede subito la sua approvazione ma le concesse via via delle indulgenze sempre più importanti.

S. S. Benedetto XV concedeva l'indulgenza di 300 giorni a tutti i fedeli ogni volta che recitassero la « divozione ».

La S. Penitenzieria Apostolica di sua iniziativa nel 1952 aumentava questa indulgenza, portandola a tre anni (v. Preces et Pia Opera Indulgentiis ditata, edizione 1952 N. 200).

Nel frattempo era stata ottenuta l'indulgenza plenaria una volta al mese per i soli membri dell'Unione (Catechisti, zelatori, ascritti) che per un intero mese avessero recitata quotidianamente la « devozione ».

Ultimamente la S. Penitenzieria Apostolica, accogliendo una supplica dell'On.mo Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, concedeva per tutti i fedeli (quindi non solo per i membri dell'Unione, ma per chiunque reciti la « divozione ») le seguenti indulgenze, che comprendono anche le concessioni precedenti:

- 1) indulgenza parziale di *tre anni* ogni volta che si recita;
- 2) indulgenza *plenaria* nel giorno del Venerdì Santo;
- 3) indulgenza *plenaria* nelle giornate organizzate in onore del SS. Crocifisso;
- 4) indulgenza *plenaria* una volta al mese a chi per l'intero mese l'abbia recitata ogni giorno.

Tutte queste indulgenze sono concesse alle solite condizioni e quindi per la loro applicazione bisogna riferirsi alla dottrina comune in materia.

Le indulgenze plenarie poi sono concesse per sette anni, allo scadere dei quali occorrerà presentare nuova domanda.

Queste larghezze della nostra S. Madre Chiesa, che faranno certo molto piacere agli amanti di Gesù Crocifisso, ci siano di stimolo per una pratica sempre più fervente della « divozione » e per uno zelo sempre più instancabile nel diffonderla.

## Cronache dell'Unione Catechisti

*L'attività dell'Unione Catechisti, come abbiamo avuto occasione di notarlo altre volte, è per sua natura intessuta di cose semplici e comuni: è come il Vangelo della vita quotidiana della maggior parte degli uomini, un modo di vivere assai sicuro e scevro di illusioni, ma anche privo di cose appariscenti, di quelle cose che sono indispensabili al teatro e... al cronista. E perciò il povero cronista dell'Unione è quasi sempre tentato di disperarsi.*

*I ritiri mensili hanno avuto luogo immancabilmente, anzi furono sempre più frequentati da amici e simpatizzanti, che ogni mese si unirono ai catechisti, talmente da star pigiati in cappella e nella sala delle adunanze. Ma di essi il lettore è già informato; e poi chi ne può raccontare l'intimo e vitale segreto? Tutte le adunanze regolamentari di formazione e di studio hanno avuto luogo, ma che dire di esse se non della loro regolarità e della piena partecipazione di tutti i soci?*

*Adunque il cronista ha deciso di riferire ai lettori del Bollettino due soli fatti: il pellegrinaggio a Como del 20 settembre u. s. e la festa dell'Immacolata Concezione del 1959 con le celebrazioni particolari di quel giorno. Non già perchè li abbia giudicati i più importanti, ma perchè emergendo sufficientemente sul consueto gli parvero idonei ad essere segnalati.*

*Il pellegrinaggio a Como fu presieduto dal p. Agnello, curato di S. Tomaso in Torino, dove ebbe inizio con la Messa in comune. Numerosi i partecipanti che obbligarono a noleggiare un pullman supplementare. Tempo*



Gruppo di partecipanti al pellegrinaggio di Como



splendido, preparato appositamente dalla Provvidenza per il sollievo dei pellegrini.

Si passarono intelligentemente in rassegna tutte le bellezze naturali ed artistiche, nonchè i ricordi storici incontrati durante il percorso. Ma soprattutto si pregò e si parlò di Dio. La giornata, densa di richiami spirituali, culminò con le funzioni celebrate nel Santuario del SS. Crocifisso, meta del pellegrinaggio. Ricco di storia e di arte, ma soprattutto di fede, questo Santuario è una vera oasi dello spirito, e i Padri Somaschi, cui è affidato, vi aggiunsero l'attrattiva di una accoglienza cordialissima e di una assistenza squisita. Ad esso fu dedicata la maggior attenzione, senza tuttavia rinunciare alla visita delle ACLI, dove si ebbe ospitalità generosa e distinta, del Duomo, del mausoleo di Volta, dei giardini pubblici, del lago ecc.

La celebrazione dell'Immacolata in quest'anno 1959 coincise con il 30° anniversario di professione religiosa di un catechista, Mario Lorenzatto, che fu anche il primo novizio dell'Istituto, e di cui perciò la celebrazione assumeva anche un significato più ampio.

Il presidente nel suo discorso commemorativo volle mettere in rilievo « il valore morale di questa perseveranza in un ideale di dedizione a Dio mai revocato, ma costantemente perseguito con rinnovato entusiasmo.

Tale perseveranza è la forza delle famiglie religiose, le quali sono costruite dai religiosi fedeli fino alla morte, come gli antichi edifici erano costruiti di mattoni e di pietre, uno aderente all'altro, secondo l'armonico disegno del fondatore.

Finora nessuno dei catechisti a professione perpetua venne meno alla sua parola. Sono passati solo 33 anni, ma 33 anni sono una generazione e dunque la prima generazione è stata ferma: lo constatiamo con gioia e tremore.

Supplichiamo istantemente il Signore, da cui viene ogni buon dato e ogni perfetto dono, affinchè conservi in tutti la fermezza fino alla fine nella propria vocazione, e l'Unione non abbia mai bisogno di chiedere la dispensa dei voti per alcun catechista ».

Nella giornata si distribuirono anche le tessere dell'Azione Cattolica per il 1960.

Il presidente volle mettere in rilievo l'appartenenza dei catechisti all'A. C. fin dalle origini dell'Unione, e l'opportunità che vi rimangano e vi si inseriscano perfettamente.

La superiore posizione giuridica del loro Istituto Secolare li costituisce in una situazione di ponte tra l'A. C. e la vita religiosa.

La loro condizione di specializzati in seno all'A. C. è un richiamo continuo a specializzarsi anche nell'apostolato, superando una formazione generica.

La loro specializzazione catechistica è un richiamo a questa missione così fondamentale e imprescindibile per la diffusione della verità e della vita cristiana.

Il presidente concluse invitando tutti i catechisti ad approfondire la conoscenza della loro missione ed a recare il loro contributo per una migliore delineazione della figura del catechista nel nostro tempo e magari un apporto di idee su questo argomento al prossimo concilio ecumenico.

Alla manifestazione parteciparono il Fr. Ernesto, il Fr. Cecilio ed il padre Callisto, nostro cappellano. Il p. Piombino aveva inviato una calorosa lettera di adesione.

# CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

## • Inizio anno scolastico 1959-60

Il recente ampliamento, ed aumento di attrezzature, modesto di proporzioni, ma frutto di un grave sforzo finanziario, ha consentito alla Scuola una distribuzione più razionale degli impianti e dei laboratori, un perfezionamento ulteriore dal punto di vista didattico, e un aumento del numero dei posti.

Era specialmente questo aumento di posti che si desiderava, ancora sotto l'assillo delle molte domande che l'anno precedente non si erano potute accogliere. E' presto detto respingere una domanda. Ma il giovane che non è accolto in una scuola di mestiere che cosa può fare? Non certo iscriversi ad un Istituto Tecnico o ad un Ginnasio, perchè se la sua famiglia fosse in grado di sostenerne l'onere avrebbe optato per questa soluzione, prima di avviarlo verso un mestiere. Andar subito a lavorare? Ma si condanna ad essere per sempre un manovale e a subirne tutta la vita la condizione precaria. E la formazione spirituale e umana chi gliela darà? Le famiglie in grado di adempiere pienamente alla loro missione sono sempre più rare, specialmente nel ceto popolare e specialmente a Torino, questa America della emigrazione interna, che a causa appunto di tale fenomeno è piena di spostati, di improvvisati, di gente avulsa da ogni legame tradizionale. e che quindi cova nel suo seno delle tremende debolezze sociali.

Povero giovane. Nell'età più critica e più decisiva della sua vita, quando avrebbe maggiormente bisogno di essere sorretto e guidato, eccolo lanciato in un ambiente anti-educativo per eccellenza e nella posizione sociale più bassa, con la prospettiva di rimanerci stabilmente. Ma non ha il diritto lui di diventare un uomo integro e di imparare un mestiere, mica di raggiungere una laurea o un diploma da borghese, ma solo un mestiere che lo renda un elemento costruttivo nella società e gli permetta di trascorrere la sua vita nella serenità e in un modesto decoro?

E la società non ha tutta la convenienza ad aiutarlo?

Questo silenzioso, ma serio lavoro di preparazione dei giovani ai compiti di domani è la strada del progresso, è la vera rivoluzione sociale che senza scosse fa rifiorire le nazioni nella prosperità e nell'ordine, moltiplicando i beni e chiamando tutti a parteciparvi convenientemente.

Si comprendono perciò le pressanti sollecitazioni che a suo tempo Fra Leopoldo faceva a nome di Gesù stesso, affinché senza indugio e con la massima larghezza si aprisse « una Casa di Carità per formare nuove generazioni ed insegnare ai giovani le arti ed i mestieri ».

Non si comprendono invece le difficoltà di ogni genere in cui l'opera deve dibattersi per l'esplicazione del suo programma. Parrebbe che una formula così feconda dovesse essere facilmente intesa e ottenere non solo consensi, ma anche aiuti proporzionati.



Comunque un modesto ampliamento s'è potuto realizzare. Le classi dei corsi diurni da 11 sono salite a 12, completando la Sezione D che aveva soltanto la classe 1<sup>a</sup> e la classe 2<sup>a</sup> e mancava della 3<sup>a</sup>.

Ma neanche quest'anno si sono potute accogliere tutte le domande di iscrizione e perciò il pungolo dell'ampliamento continua a tormentare. Si è ancora lontani dalla intera realizzazione del progetto della Casa di Carità.

L'esperienza di ogni anno si incarica di dimostrare che esso non è affatto esagerato, e di tener vivo il problema affinché al più presto l'opera arrivi alla sua completezza, nonostante tutte le difficoltà.

La popolazione scolastica della Casa di Carità, all'inizio dell'anno 1959-60 è composta come segue:

#### CORSI NORMALI

	<i>Corsi</i>	<i>Allievi</i>
<i>Diurni</i> di addestramento e di qualifica per aggiustatori meccanici, aggiustatori montatori, attrezzisti-stampisti, fresatori, rettificatori, tornitori, elettromeccanici	12	358
<i>Pre-Serali</i> di addestramento e di qualifica per aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, elettromeccanici, saldatori elettro-ossiacetilenici	15	388
<i>Serali</i> di qualifica per disegnatori meccanici, operatori elettronici	7	168
Totali Corsi Normali	34	914

#### CORSI LIBERI

Michelin - Lancia	2	31
-------------------	---	----

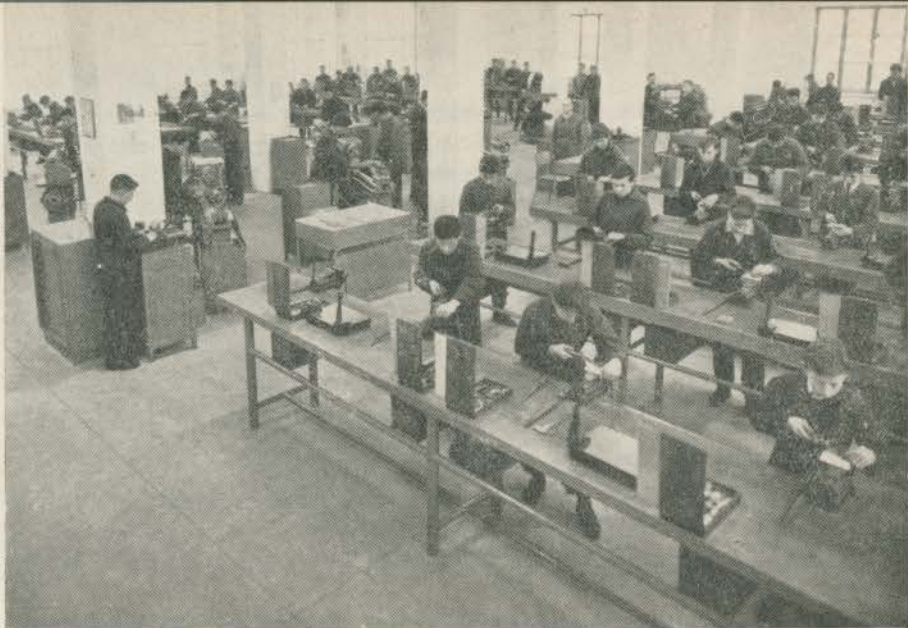
#### CORSI PER APPRENDISTI

presso la Casa di Carità Arti e Mestieri	17	350		
presso l'Istituto Arti e Mestieri	31	710	48	1.060
Totale generale			84	2.005

Un indice dell'espansione scolastica si può desumere confrontando le seguenti statistiche, relative agli ultimi tre anni, avendo riguardo soprattutto ai corsi normali che sono i più importanti:

Anno scolastico:

1957/58 - Corsi normali	31	671
Corsi liberi	2	39
Corsi apprendisti	24	872
	<u>57</u>	<u>1.582</u>
1958/59 - Corsi normali	30	875
Corsi liberi	3	38
Corsi apprendisti	36	918
	<u>69</u>	<u>1.831</u>
1959/60 - Corsi normali	34	914
Corsi liberi	2	31
Corsi apprendisti	48	1.060
	<u>84</u>	<u>2.005</u>



Nuovo laboratorio di aggiustatori meccanici

● Risultato capolavoro « a livello europeo » e assegnazione brevetti fondazione « Bemtel ».

Nel precedente numero del nostro Bollettino abbiamo comunicato ai nostri lettori che l'Unione Industriale di Torino e l'AMMA « ritenendo necessario ed urgente un raffronto qualitativo dell'addestramento professionale fra i Paesi della Comunità Europea » avevano indetto « un concorso per l'adozione volontaria delle prove d'esame (capolavoro) per il conseguimento della qualificazione nei mestieri di aggiustatore e tornitore meccanico secondo la proposta avanzata dall'Olanda e già accettata da altri Paesi della Comunità ».

I lettori sanno pure che la Casa di Carità ha aderito con entusiasmo al concorso, rilevandone l'importanza, e facendovi partecipare non qualche allievo isolato, ma tutta la massa delle qualifiche interessate.

La prova, intesa — come s'è detto — ad accertare l'efficienza addestrativa a « livello europeo » delle diverse istituzioni di Torino e Provincia, comprendeva un esame pratico ed un esame teorico su temi elaborati dall'Istituto « Bemtel » olandese.

Siamo ora in grado di comunicarne l'esito.

La Casa di Carità Arti e Mestieri vi ha conseguito un successo alquanto lusinghiero e cioè le vennero assegnati:

- gli unici due premi da L. 300.000 caduno per il maggior numero di allievi riconosciuti idonei;
- gli unici due premi da L. 100.000 caduno assegnati agli istruttori responsabili dell'addestramento pratico di aggiustaggio e di torneria.
- 5 premi su 10 per i migliori punteggi conseguiti dai singoli allievi.



Tutti i lavori inviati in Olanda — 7 per gli aggiustatori e 2 per i tornitori — hanno meritato l'assegnazione del brevetto della fondazione « Bemetel » per i rispettivi mestieri: quattro lavori per la prima qualifica e altri due per la seconda, hanno conseguito il riconoscimento dell'apposita Commissione istituita dall'Unione Industriale e composta dai collaudatori provenienti dalle Società Westinghouse, Giustina e Scuola Centrale Allievi Fiat.

L'Unione Industriale di Torino ha voluto dare particolare rilievo alla gara inserendo questa manifestazione tra i premi « Conte Giancarlo Camerana » 1959.

La cerimonia ha avuto luogo nell'aula magna del nuovo Istituto Tecnico Commerciale « Luigi Einaudi » e si è conclusa con la visita alla Scuola Professionale Giancarlo Camerana organizzata dalla collaborazione dell'Amministrazione Provinciale con l'Unione Industriale.

Quest'ultima realizzazione dovrebbe costituirsi come scuola pilota perchè « per prima in Italia vuole soddisfare la esigenza di una preparazione a livello europeo ».

Il prof. Grosso, che presiedeva la cerimonia, non ha mancato però di rilevare, alludendo chiaramente alla Casa di Carità, che già funzionano egregiamente delle iniziative private le quali hanno dato prova di saper affrontare molto bene il problema della qualificazione a livello europeo.

#### • Viaggio di orientamento scolastico

Ai primi di settembre i Dirigenti della Casa di Carità ed il Direttore dell'Istituto Arti e Mestieri compirono un viaggio nel vicino Delfinato allo scopo di studiare le impostazioni scolastiche francesi e per conoscere in particolare gli sviluppi e i programmi delle scuole professionali.

Ospitati con premurosa cortesia dai Fratelli delle Scuole Cristiane di Grenoble e di Lione ebbero modo di prendere contatti con i Dirigenti di varie Scuole di Lavoro che i Francesi, con finezza d'intuito, hanno creato per l'addestramento pratico degli operai e dei tecnici.

Un primo notevole rilievo è l'aver constatato il diretto interessamento del Clero Diocesano al problema scolastico primario, medio e superiore, in cordiale collaborazione coi Direttori e con le Direttrici di tutte le scuole cattoliche, tale da formare un suo Centro Diocesano di coordinamento. Passiamo in rassegna i vari Enti scolastici visitati.

*L'Ecole Libre d'apprentissage di Grenoble diretto dai Fratelli delle S. C.* si dimostrò caratteristico per l'applicazione della *Métrologie Mécanique* che ha per base l'esperienza, l'osservazione misurata dei fenomeni, e la riduzione in numeri degli stessi. Il procedimento è basato sulla isostaticità per cui controlli e prove danno maggior garanzia tenendo conto delle eventuali deformazioni che nelle prove medesime possono verificarsi.

Tutto ciò raggiunge più facilmente lo scopo di migliorare la produzione, di ridurre i costi, di aumentare il benessere generale e di dare all'operaio la gioia di un lavoro intelligente che valorizza il proprio mestiere. E' questo un vero apostolato d'ambiente che potenzia la mano d'opera produttiva nei confronti dell'evoluzione spettacolare della meccanica che con l'automazione richiederà sempre più delle maestranze preparatissime.

*L'Ecole catholique d'Arts et Métiers (E.C.A.M.)* di Lione, Istituto che prepara i giovani al diploma « *Ingénieur E.C.A.M.* » e al « *Certificat de licence et sciences* » per le industrie meccaniche, elettriche e chimiche, per quelle automobilistiche e aeronautiche. L'ammissione viene concessa per concorso ed i corsi durano quattro anni. Nell'Istituto hanno molto sviluppo le varie discipline, in modo particolare quelle tecniche e ben attrezzati sono i laboratori in cui il futuro ingegnere deve dimostrare di realizzare ciò che ha progettato lui stesso documentando con una vera tesi di calcoli e disegni l'elaborato.

Molto approfondita si svolge la discussione tra i nostri Dirigenti e quelli Francesi circa i vari metodi, gli orari, l'organizzazione, il dosaggio delle materie in relazione all'età ed alle varie tendenze e specializzazioni a cui si dedicano i giovani. Il tutto con reciproco arricchimento sperimentale.

*L'Ecole d'Apprentissage Supérieur* fondata nel 1920 da S. E. il Cardinal Maurin, allo scopo di formare un'élite di giovani lavoratori. Essa è amministrata dall'Associazione di Formazione Professionale e diretta didatticamente dai Sacerdoti del Clero Diocesano in piena collaborazione con le famiglie.

Oltre al corso normale d'apprendistato, la Scuola comprende un corso preparatorio e una Sezione Speciale. L'ammissione è limitata ai giovani dai 14 ai 16 anni; essi non vengono più chiamati allievi, ma apprendisti e già incorporati nella rispettiva professione.

La città di Lione poi è ricca di altri Istituti che forniscono all'industria il personale conveniente al suo sviluppo.

Il « *Conservatoire National des Arts et Métiers* » organizzati in corsi serali gratuiti, accoglie i giovani di 18 anni che già dotati di una data pratica professionale desiderano perfezionare la loro cultura scientifica e la conoscenza del loro mestiere.

Comprende: un corso preparatorio di matematica a cui seguono corsi scientifici di matematica, fisica, chimica, meccanica, elettricità industriale, metallurgia e trattamento dei metalli, costruzioni civili, elettrotecnica, tecnica finanziaria e contabilità delle imprese, corsi superiori di Banche.

Gli esami sono annuali dopo cui si rilasciano:

- a) *certificat général*;
- b) diploma di studi superiori tecnici;
- c) diploma d'Ingegnere C.N.A.M.

« *Ecole Centrale Lyonnaise* » sotto il patronato della Camera di Commercio di Lione prepara Ingegneri di formazione generale dando loro modo di acquisire un'alta cultura scientifica e tecnica.

Si è ammessi per concorso ai corsi che durano 3 anni. Esiste pure una sezione preparatoria al concorso di 3 anni.

« *Société d'enseignement professionnel du Rhône* » che ha lo scopo di dare agli adulti dei due sessi un'istruzione appropriata a ciascuna professione. Conta ben 619 corsi delle più svariate specializzazioni con un totale di 20653 allievi.

Bisogna dire che il problema professionale è molto sentito in Francia e le scuole di questo tipo sono aiutate per mezzo della cosiddetta « Tassa d'apprendistato » che gli Industriali possono versare alle Scuole di loro gradimento.

Al viaggio sperimentale tecnico dei nostri Dirigenti non mancò la nota religiosa avendo toccato Ars e visitato i luoghi santificati dal Santo Curato.



Commovente la solenne funzione dei voti perpetui fatta proprio in quel giorno dai Fratelli del Distretto di Lione a cui partecipò pure una folla di parenti e conoscenti, nella stessa grande Basilica del Santo.

• Visita del Superiore Generale dei Padri Barnabiti

Tra le molte visite che hanno onorato la Casa di Carità in questi ultimi mesi segnaliamo con compiacenza quella del M. R. Padre Emile M. Schot, Superiore Generale dei Barnabiti, effettuata il 15 Novembre 1959 in compagnia del P. Arturo Piombino, Superiore Provinciale dello stesso Ordine, per la Provincia di Torino.

Il P. Schot dopo la visita si è intrattenuto affabilmente con i catechisti, esprimendo il suo compiacimento per il lavoro apostolico della Casa di Carità e lasciando sul registro dei visitatori il seguente ricordo:

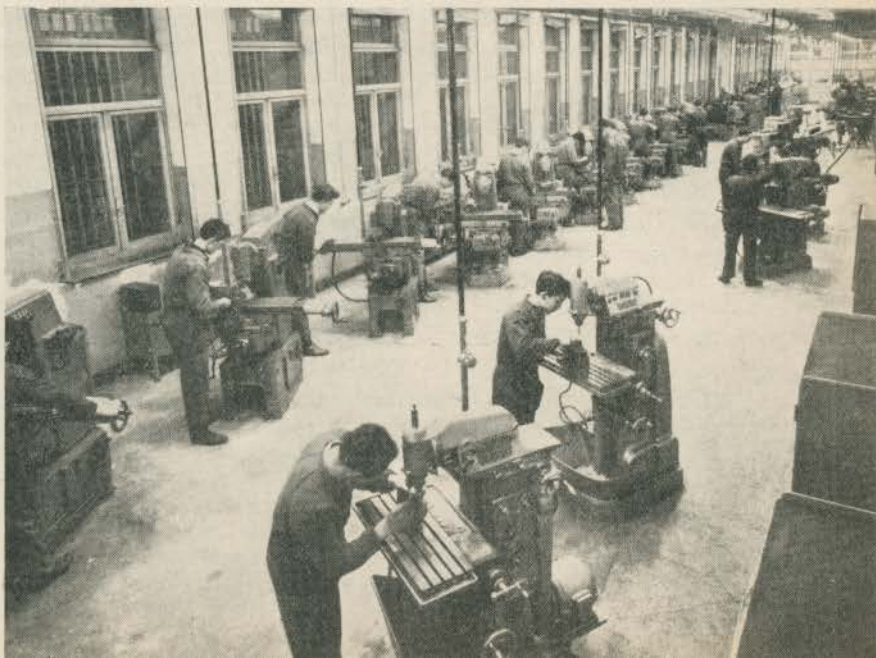
« Tous mes souhaits les plus sincères à l'oeuvre admirable des catéchistes. Que le Seigneur lui envoie de nombreux et saints collaborateurs. »

P. Emile M. Schot, Supérieur Général des Barnabites »

Il presidente dei catechisti ha ringraziato della visita il Rev.mo Superiore Generale che ribadiva così un'antica tradizione di assistenza dei pp. Barnabiti a favore della Casa di Carità. Questa tradizione si è iniziata con il P. Cozzi, direttore spirituale di Luigi Musso, il futuro Fra Leopoldo. E nella Chiesa di S. Dalmazzo, officiata dai Barnabiti, Fra Leopoldo ebbe dal Crocifisso la prima manifestazione del suo messaggio: « Tra me e te in avvenire ci sarà molta intimità ».

Insieme al Superiore Generale il presidente dei catechisti intendeva ringraziare tutto l'Ordine dei Barnabiti, che non ha mai lasciato alcuna occasione di favorire la nostra opera, ed in particolare il rev. P. Piombino, che con estrema bontà e con somma efficacia continua a favore dei catechisti e degli allievi della Casa di Carità quella missione che il P. Cozzi compiva a favore di Luigi Musso.

Laboratorio  
macchine dopo le  
ultime modifiche



# ÉCHOS DES FRÈRES

## ESPAGNE

Nos lecteurs ont appris dans nos numéros précédents que les Frères d'Espagne ont commencé à établir chez eux l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et M.I. et ils savent déjà que plusieurs groupements de catéchistes associés ont fait leur consécration à Barcelone, à Tarragone et ailleurs.

Les Frères d'Espagne ont fait maintenant un autre pas, le plus difficile et le plus décisif pour l'établissement de l'Union dans leur pays, c'est à dire la formation des catéchistes congréganistes, qui sont l'âme et la structure de l'Institut Séculier.

Le Frère Miguel, après s'être rendu à Turin avec M. Bargallò, président des catéchistes associés de Barcelone, pour une préalable prise de contact avec la présidence générale de l'Union a commencé son cours de formation des postulants. Ce cours est fréquenté maintenant par cinq jeunes hommes généreux, choisis avec beaucoup de soin, et très conscients de la tâche qu'on leur a proposée.

L'inauguration du noviciat des catéchistes à Barcelone a été faite le 4 Octobre 1959 par une cérémonie simple, mais touchante, présidée par le Frère Visiteur de la Catalogne, Placido Fermin, et avec l'intervention de tous les Frères Directeurs de Barcelone et de l'aumônier du Collège Josepets.

On procéda d'abord à la lecture du Décret de S.E. le Card. Fossati qui autorisait l'implantation de l'Union des Catéchistes dans les diocèses de Barcelone et de Tarragone, après quoi le Frère Visiteur exorta tout le monde à donner sa coopération

pour l'établissement et le développement rapide de l'Union en Espagne. Il rappela que notre Institut Séculier doit être considéré à juste titre une oeuvre des Frères, pour son origine, son esprit et son champ d'apostolat.

Après le Frère Visiteur, M. l'Aumônier prit la parole pour encourager les jeunes postulants, déclarant qu'il se tenait à la disposition de tous, pour les aider à atteindre leur idéal.

De son côté le Frère Miguel, secrétaire du Visiteur et chargé de l'Union, illustra brièvement la physiologie spirituelle du catéchiste de Jésus Crucifié et M.I. et son activité apostolique, c'est à dire le programme qu'on se proposait de développer et les buts qu'on voulait atteindre.

Enfin on procéda à la lecture de l'acte d'ouverture du noviciat et à sa signature par tous ceux qui étaient présents.

La cérémonie se termina par la récitation du S. Rosaire et le salut du Très Saint Sacrement dans la Chapelle de la Maison et on n'oublia pas de présenter des voeux au T.C. Frère Visiteur dont la fête tombait le lendemain.

Voici la traduction de l'acte d'ouverture par lequel on inaugura le noviciat des catéchistes à Barcelone :

« Au nom du Père, du Fils et du S. Esprit.

Dans la ville de Barcelone, le 4 Octobre 1959, fête de S. François d'Assise, pour contribuer à la plus grande gloire de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée, a eu lieu l'inauguration du noviciat de l'Institut Séculier des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée, dans la Résidence Provinciale des Frères des Ecoles Chrétiennes, 4 rue S.J.B. de la Salle.



*Frères et catéchistes présents à cet acte, nous avons uni nos prières pour obtenir du Ciel une bénédiction abondante sur l'oeuvre qui va commencer aujourd'hui.*

*Que le Seigneur, par l'intercession de ses fidèles serviteurs Frère Teodoro et Frère Leopoldo, nous donne d'interpréter exactement les desirs de son Coeur, dans l'établissement de cette Union des Catéchistes, en laquelle on a placé tant d'espérances.*

*Que Jésus Crucifié et Marie Immaculée, avec tous les Saints protecteurs de l'Union, S. Joseph, S.J.B. La Salle, S. Jean l'Evangliste, S. François d'Assise, S. Thomas d'Aquin et les Saints Anges Gardiens daignent bénir et aider de leurs secours célestes notre pauvre effort et raffermir notre résolution d'engagement personnel pour l'Union.*

*Dans cette entreprise que nous considérons tout à fait d'ordre surnaturelle et orientée vers la plus grande gloire de Dieu, nous proclamons notre entière et filiale adhésion à la Sainte Eglise et à son Chef, le Vicaire de Jésus Christ S.S. Jean XXIII, heureusement régnant, pour le salut et la prospérité duquel nous faisons les vœux les plus fervents.*

*Réunis fraternellement dans l'amour du Christ, nous sentant très proches de Lui qui, dans sa miséricorde, nous a unis en son nom, sous son inspiration et pour procurer sa gloire, nous nous proposons, chacun en son champ d'action, d'aider le plus possible l'établissement de l'Union des Catéchistes en Espagne, d'autant plus que nous comprenons que c'est la volonté du Seigneur et de sa Très Sainte Mère, Marie Immaculée.*

*En faisant ces vœux et en prenant ces résolutions nous nous unissons à nos frères catéchistes de Turin, avec la même charité et compréhension fraternelle par laquelle ils ont compris et apprécié notre collaboration.*

*Dans cette réunion pleine d'intimité, nous ne pouvons oublier les pauvres, portion choisie de l'Eglise, auxquels nous espérons, avec la grâce de Dieu, pouvoir consacrer nos forces. Que le Seigneur nous bénisse ».*

*Signé: Hno Placido Fermin (Visateur) - Hno Wenceslao Juan (Directeur Résidence) - Hno Angel Adriano (Dr. Falca) - Hno Justo (Dr. Bonanova) - Hno Leoncio (Dr. Condal) - Hno Crisostomo-José (Dr. Josepets)*

Il Fr. Miguel,  
Assessore dell'Unione per la Spagna, in visita alla Casa di Carità A. e M.

Le Fr. Miguel,  
Assesseur de l'Union des Catechistes en Espagne, visite la Maison de Charité Arts e Métiers





- José Segalés (aumônier) Hno Fernan - Hno Juan - Hno José Amad - Hno Saturnino And. - Hno Ambrosio - Fernando Bargallò (catéchiste), Marcelino Samsò (catéch.), Jorge Pascual (cat.), Miguel Pongiluppi (cat.), Enrique Oslé (cat.), Federico Gay (cat.).

L'inauguration terminée, les nouveaux postulants se réunirent sous la présidence de Frère Miguel pour recevoir une copie des Règles avec la dédicace du Président Général, l'insigne des catéchistes, la Vie de Fra Leopoldo, la Vie du Frère Teodoro et le règlement-horaire du noviciat.

PEROU - (extrait d'une lettre du Fr. Ambrosio-León, Assesseur de l'Union au Pérou, datée 20 Octobre 1959).

*Je poursuis mon travail quoique j'aie très peu de temps à ma disposition, mais je n'abandonnerai jamais mes efforts pour l'établissement de l'Union à Arequipa, car c'est une oeuvre providentielle et absolument nécessaire ici. J'ai beaucoup de confiance en l'aide de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée, et de mon côté, je suis disposé à donner ma vie pour le succès de cette oeuvre: j'ai répété l'offrande de moi-même à Jésus Crucifié à cette intention.*

*Il faudrait traduire en espagnol la vie de Fra Leopoldo afin que les novices de Arequipa soient à même de puiser à la source de tant de richesses spirituelles.*

*Ces novices, qui sont actuellement cinq, commenceront la troisième année de leur noviciat le 29 juin prochain et quelqu'un d'entre eux espère pouvoir l'accomplir à Turin, au centre de l'Institut. Des démarches sont faites pour obtenir des bourses d'étude en Italie.*

En ce qui concerne l'apostolat, les oeuvres qui maintenant dépendent complètement, ou en partie, de l'Union des Catéchistes, sont les suivantes:

1) L'Union, avec l'aide de 52 étudiants de l'Ecole Normale, est chargée de 18 centres de catéchisme dans les alentours de Arequipa, fréquentés environ par 1600 enfants.

2) Parmi ces 1600 enfants on en choisit 400 pour une colonie de vacances. Ils sont extrêmement pauvres et ils n'ont pas d'assistance religieuse, faute de paroisse. Une oeuvre sociale organisée par l'Union des Catéchistes est chargée de réparer des fonds, nécessaires à l'assistance de ces enfants.

3) L'Union a organisé une Ecole Syndicale du soir pour les ouvriers, avec des matières théoriques. On est en train d'organiser aussi des cours pratiques de formation professionnelle.

4) Une forme nouvelle d'Exercices Spirituels a été organisée sous le titre de Petits Cours de Vie Chrétienne, qui obtient des résultats incalculables. On y vit trois jours dans l'atmosphère des premiers Chrétiens, les jeunes gens sont aidés à vivre dans la grâce de Dieu, beaucoup d'athées et de protestants se sont convertis. Jusqu'à présent on a organisé 5 de ces petits cours avec 178 participants, au total. Les conférences sont données par les catéchistes de l'Union.

5) L'oeuvre sociale organisée par l'Union explique son activité dans un faubourg très pauvre, par des aides matériels et spirituels. Un terrain de 24.000 m<sup>2</sup> a été donné pour y bâtir une Maison de Charité Arts et Métiers comme celle de Turin.





Un groupement de catéchistes de l'Union, autour du Frère Valerio, Visiteur Général (à sa droite le Fr. Ambrosio - León, Assesseur de l'Union au Pérou)

**COLOMBIE** - (lettre du C. F. Guillermo Pastor, datée du 12 Septembre 1959).

*Relation au sujet des activités de la « Légion de Jésus » de l'Institut de la Salle pour la « Dévotion à Jésus Crucifié et à Marie Immaculée » - Bogota.*

Académie La Salle - Centre officiel de la Dévotion à Jésus Crucifié et à Marie Immaculée.

*Tous les ans les écoliers préparent une exposition Catéchistique en mettant en évidence l'oeuvre merveilleuse de l'Institut Séculier de Turin.*

*Le Frère Martin Carlos et le groupe de Catéchistes ont réalisé cette belle initiative.*

Institut De La Salle

*La dévotion à Jésus Crucifié a progressé au moyen de la « Légion de Jésus »; les inscriptions en 1959 montent à 203. Le quatre vingt pour cent récitent la « Dévotion » fréquemment; les autres la récitent tous les jours.*

*Ils ont une affection particulière pour cette dévotion et la propagent*

*parmi leurs camarades et dans leurs familles.*

*Quarante Catéchistes des Cours Supérieurs enseignent la Doctrine à une centaine d'enfants. Ils tiennent leurs réunions sous la direction du Frère Alfonso Enrique. Une fois par semaine on leur distribue de la nourriture et on fait une quête qui servira à décerner un prix aux enfants à la fin de l'année.*

Libreria Estella

*Le Frère Isidoro Pedro, directeur du Collège de Barrancabermeja, a fait imprimer 9.500 copies de la « Dévotion à Jésus Crucifié » qui s'écoulèrent rapidement.*

Noviciado Mayor-Bogota

*Les grands propagandistes de cette « Dévotion » se préparent dans cette chère maison. Le Frère Directeur Filiberto Jésus s'occupe de cette « Dévotion » depuis longtemps.*

Aspirantado Lassalista

*Une centaine d'aspirants récitent cette « Dévotion » et la répandent parmi leurs parents et amis. Le Frère Joaquín Adolfo l'a diffusée sur une grande échelle.*

### Escuela San José

Le 70 pour cent des 340 élèves de cet Institut récitent fréquemment la « Dévotion » à Jésus Crucifié, grâce à l'activité du Frère Guillermo Néstor en collaboration avec la Légion de Jésus.

### Instituto San Bernardo

Ce collège est l'un des meilleurs centres de la Dévotion à Jésus Crucifié.

Le grand zèle déployé par le Frère Gonzalo Victor depuis 1940 a grandement aidé à la propagation de cette « Dévotion ». La Légion de Jésus collabora avec lui en 1956. Ils jetèrent de profondes racines d'amour et de zèle pour Jésus Crucifié. De nombreux élèves vont tous les vendredis baiser les pieds du Saint Crucifix et réciter les prières. Le Frère Directeur Dionisio Ignacio la fait réciter pendant la Sainte Messe à tous les élèves.

### Escuela Beato Benildo

Le Légion de Jésus en 1958 fit une grande propagande en faveur de la Dévotion à Jésus Crucifié. Jusqu'à présent le nombre des inscrits est de 73.

### Jasaima

Depuis cinq ans la « Dévotion » est établie dans cette école. Le Frère Directeur Domingo Jorge a commencé à la répandre en 1948. Il existe actuellement des cours de formation catéchistique pour les élèves. A la fin de l'année ils reçoivent un diplôme signé du Primat de Colombie.

### Instituto D. Z. Frères des Ecoles chrétiennes.

Par les soins du Père Directeur Luciano Andrés la « Dévotion à Jésus Crucifié » a été répandue parmi les enfants, les familles et les amis.

Plus de 10.000 copies de cette « Dévotion » ont été distribuées dans tout le département de Santander.

Vient de paraître

## DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

c'est à dire la vie de Fra Leopoldo Musso o.f.m. écrite par le Frère Teodoreto f.s.c. Titre de l'œuvre en Italien: Il Segretario del Crocifisso - Traduction du Frère Madir-Maurice f.s.c. Ed. L.d.C. Turin - Prix Fr. français 1000 = 10 N. F. y compris les frais d'expédition - Pour l'achat s'adresser à l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et M. I. - Turin - 2 via Bernardino Galliani.

*« Ce qui fait le charme de ces pages c'est qu'on a l'impression de se trouver en face d'un témoin, compétant sur l'épanouissement d'une sainte âme, dont les profondeurs ne peuvent être révélées que par un autre saint ».*

Fr. Dominikus Norbert, Assistant Général f. s. c.



# Le giornate del SS. Crocifisso

## Consigli pratici per organizzare le giornate del SS. Crocifisso

Un mezzo assai efficace per diffondere la *Divozione a Gesù Crocifisso* è quello di organizzare una o più giornate in onore del SS. Crocifisso presso chiese e parrocchie. Occorre:

- 1) dedicarvi almeno una giornata festiva, durante la quale si *informa tutta la predicazione al pensiero del SS. Crocifisso*. In particolare, insistere nel presentare la Santa Messa come la rinnovazione perpetua del Sacrificio del Calvario;
- 2) scegliere funzioni religiose intonate all'argomento del giorno. E' molto opportuna la *Via Crucis*, possibilmente solenne. Così pure, la recita pubblica e reiterata della *Divozione a Gesù Crocifisso*, la processione di penitenza, la benedizione e distribuzione di crocifissi per le famiglie, ecc;
- 3) addobbare convenientemente la chiesa, collocando in risalto un grande Crocifisso e preannunziare la giornata servendosi anche degli appositi manifesti preparati dall'Unione;
- 4) distribuire in tutte le funzioni i foglietti della *Divozione* chiesti preventivamente all'Unione Catechisti;
- 5) istituire il Gruppo locale degli Zelatori e degli Ascritti del SS. Crocifisso e raccogliere le relative iscrizioni per tener viva la divozione al Crocifisso e conservare il frutto della giornata.

## Regolamento dei Gruppi Parrocchiali di Zelatori e Zelatrici, aggregati all'Unione Catechisti

- 1) I Gruppi Parrocchiali degli Zelatori e Zelatrici del SS. Crocifisso si propongono di suscitare ed accrescere l'amore a Gesù Crocifisso e di sostenere l'apostolato catechistico parrocchiale.
- 2) I Gruppi sono alle dirette dipendenze dei Rev.di Parroci e spiritualmente uniti all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, delle cui notevoli indulgenze e privilegi sono partecipi. Ogni membro di tali Gruppi deve essere in possesso della pagellina comprovante l'iscrizione regolare all'Unione stessa.
- 3) I Gruppi sono retti da un Delegato o Delegata Parrocchiale con funzione di segretario. La nomina è fatta dal rispettivo Parroco e convalidata dal Presidente Generale dell'Unione.
- 4) Le adunanze si tengono possibilmente ogni mese e sono presiedute dal Parroco o dal suo Rappresentante. Una volta all'anno esse si svolgono con l'intervento di un Catechista dell'Unione.  
In ogni riunione, dopo la recita della *Divozione a Gesù Crocifisso*, vengono esposti pensieri religiosi atti a conservare ed accrescere lo spirito del Gruppo. Poi si ascoltano le relazioni del Delegato sull'attività esplicata dall'ultima adunanza e si studiano i mezzi pratici per diffondere

sempre più la *Divozione* e gli ideali dell'Unione, specialmente quelli dell'apostolato catechistico e sociale.

- 5) Ogni Gruppo deve tenere aggiornato il registro delle iscrizioni ed avere cura che l'elenco degli Zelatori sia distinto da quello dei semplici Ascritti.
- 6) Le pagelline di aggregazione debbono richiedersi all'Unione dal Delegato con l'invio dell'elenco nominativo degli Ascritti separato da quello degli Zelatori e Zelatrici.
- 7) Ogni Gruppo promuove funzioni riparatrici e la pratica settimanale della *Via Crucis*, collettiva e individuale, inculcando gradatamente negli Zelatori e nelle Zelatrici la meditazione della Passione di Gesù ed il culto del SS. Crocifisso, congiunto a quello della SS. Vergine.

N. B. - Questo regolamento può essere analogamente adottato e seguito, con gli opportuni adattamenti, dalle Opere di Azione Cattolica e dagli Istituti Religiosi di educazione. In questi casi, i Gruppi di Zelatori e Zelatrici del SS. Crocifisso sono presieduti e dipendono dai Superiori delle rispettive Opere di A. C. o degli Istituti religiosi di educazione.

---

## SCHEMI E APPUNTI PER LE «GIORNATE DEL CROCIFISSO»

### Il Divin Crocifisso

#### • La Croce.

1. Da supplizio dello schiavo (crocifissione romana, importata dall'Oriente: morte per dissanguamento, come per l'animale sgozzato e appeso), la croce è fatta segno e simbolo della gloria futura « *Mihi... absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri* » (Gal. 6, 14).

#### • Il « Mistero » del dolore.

2. Creato per la gioia, l'uomo, perchè non era contento, peccò; nè più ritrova, in questo mondo, che un'unica realtà, il dolore.

Il dolore è insopprimibile, perchè nessuno può strapparsi dall'animo il bisogno di Dio, del bene cioè, da lui rifiutato.

Ed ecco, il Figlio di Dio, fatto uomo, fare del dolore un « sacramento », per cui è gioioso solo chi, come Lui, accoglie ed ama il bruciore delle stigmate nella sua carne e nel suo spirito « *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris* » (Is. 12,3).

#### • Spiritualità del Crocifisso.

3. Dio ha crocifisso il caos e dato armonia all'universo. L'uomo ha crocifisso Dio, e ridestato il caos. Il Cristo è venuto a crocifiggersi, per restituire l'uomo nell'armonia divina, e delle cose stesse.

La spiritualità della croce è, per quanto possa sembrare paradossale, un'armonia di umano e divino: sofferenze assunte nel seno stesso dell'esistenza, ma salvificate e tali da dare alla vita l'originario carattere di gioia ineffabile e duratura.



E' l'armonia dell'« *Adimpleo in carne mea ea quae desunt passioni Christi* » (Col. I, 24) ch'è tutta l'« integrazione » dell'umanesimo, che non può essere cristiano, se limitato all'integralismo « umano ».

• La Crocifissione di Gesù.

4. « Cristo ha patito per voi, a voi lasciando l'esempio affinché ne seguiate le tracce... Poichè dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi della stessa convinzione cioè che quegli che soffrì nella carne, l'ha rotta con il peccato, per vivere il resto del tempo non più secondo le passioni umane, ma secondo la volontà di Dio » (I Petr. 2, 21 ss.).

« *Cristo morì per tutti, perchè coloro che vivono non vivano più per sè, per Colui che per essi morì...* » (I Cor. 5, 15).

• La Divozione al Crocifisso.

5. Ogni uomo è un crocifisso: apra le braccia e forma la croce; ma non è che un'analogia esteriore. Il cristiano, propriamente, è un « alter Christus » idest un crocifisso.

Noi siamo « carne del Crocifisso » (Cfr. *Mystici Corporis*), quotidianamente immolata con il sacrificio di Cristo, che offre con il suo Corpo tutte le sue membra, che siamo noi (cfr. *Ibidem.*)

La divozione al Crocifisso consiste nello stabilire e rendere più intimi i vincoli sacrificali già proprii del cristiano, e che gli derivano dalla sua appartenenza alla Chiesa:

- a) vincoli obbedienziali: « *Factus est oboediens usque ad mortem...* » (Ph. 2, 8).
- b) vincoli ascetici: « *Qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt...* » (Gal. 5, 24)
- c) vincoli caritativi (e sociali): « *Maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis* » (Jo. 15, 13).

• Forme Devozionali.

6.
  - a) Il segno della santa croce.
  - b) L'immagine del crocifisso, su di sè, nel proprio ambiente.
  - c) La « *Via Crucis* ».
  - d) L'ora d'agonia.
  - e) La devozione al Preziosissimo Sangue.
  - f) La devozione alle Cinque Piaghe.
  - g) Gli « Uffici liturgici » della Passione (cfr., p. es., l'uff. per la S. Lancia e i Chiodi; o quello della S. Sindone).

• Conclusioni.

7. Il mondo contemporaneo non sa che farsene del Crocifisso, perchè i cristiani sono i primi a « vergognarsi della croce ». « *Nunc autem et flens dico, inimicos crucis...* » (Ph. 3, 18).

Gli uni, come i Giudei, pur accorgendosi delle tenebre che s'addensano, s'aspettano qualche « miracolo » da Dio o dalla Chiesa, per muovere un dito: « *Judaei signa petunt* » (I Cor. 1, 23).

Altri, ammalati d'inguaribile opacità (kantismo, razionalismo, politicismo), si disinteressano dei dogmi, negano praticamente il « mistero »; so-

gnano un « bengodi » anche cristiano, su questa terra, chiedono riforme: « *Graeci sapientiam quaerunt* » (*Ibidem*).

Ma i « veri » discepoli di Cristo e della Chiesa sanno — nè l'ha loro rivelato la carne o il sangue, — che v'è una salvezza sola nel mondo: il ritorno al Crocifisso. (Cfr., *Matth.* 16, 17).

Il « nostro » ritorno alle forme sacrificali della Sua immolazione.

« Per il peccato d'un uomo la morte è entrata nel mondo » (*Rom.* 5, 12), per la misteriosa apostasia della carne adombrata nel Genesi.

Il Cristo si unisce ad una « carne di peccato » (*Rom.* 8, 3) per l'ultima devastazione delle nostre colpe, perchè per noi, fu crocifisso: il Verbo Incarnato, appeso alla Croce, è ben Colui che « s'è fatto per noi maledetto... » (*Hebr.*, 12, 2).

Ma con la nostra carne, fatta « sua », fatta « carne del crocifisso », Dio disvela il mistero della sua volontà: « riunire in Cristo tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra » (*Eph.* 1, 9).

E' necessario che sottraiamo le nostre membra all'usurpazione di Satana. (Cfr., *I Cor.*, 6, 15) — « le membra di Satana » di S. Agostino, — per rivenderle a Cristo, con la grandezza vittoriosa dello Spirito, della fede cioè, mirando fisso al « Segno del Figliuol dell'Uomo » (*Matth.*, 24, 30).

E' dunque urgente far nostra con la massima pienezza la conclusione di S. Paolo: « *...nos autem praedicamus Christum et hunc crucifixum* » (*I Cor.* 1, 23).

Fr. Emiliano

## La Divozione a Gesù Crocifisso ha il suo fondamento nello stato di peccato in cui ci troviamo

I - La Divozione a Gesù Crocifisso è fondamentale:  
è la divozione che valorizza la redenzione,  
è l'atto di fede nella redenzione.

### II - Lo stato di peccato.

Due giovani alpinisti francesi salgono sul monte Bianco. Il gelo li arresta e non rientrano al rifugio. Dato l'allarme, guide ed elicotteri tentano il salvataggio; non riescono. Ogni ponte di collegamento per via di terra e per via aerea è rotto e i due muoiono assiderati.

Essi non poterono far nulla per salvarsi...

Gli altri non poterono in alcun modo salvarli...

La situazione dell'uomo era identica: non poteva far nulla per sè.

Fortunatamente Iddio ricostruì egli stesso il ponte con l'uomo, per mezzo di Gesù Cristo, e Gesù Crocifisso.

Adamo peccò... anche noi abbiamo peccato... e tutti hanno peccato...

« chi è senza peccato, scagli la prima pietra... ».

Peccare è « rompere il ponte » di comunicazione con Dio, e finchè il ponte è rotto: non c'è strada... non c'è ferrovia... non c'è comunicazione... non c'è possibilità di relazione...

Occorre riattaccare il ponte: o ponte reale... o ponte aereo...

Per ricostruire il ponte, occorre il progettatore... e l'esecutore... Solo Gesù poteva essere e fu « progettatore » ed « esecutore ». Gesù è « unico e perfetto mediatore principale fra Dio e gli uomini ».



« Siamo stati salvati per mezzo dell'unico mediatore: N. S. G. Cristo »  
(Conc. Trento).

« Uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini: l'Uomo Cristo Gesù »  
(I Tim., 2, 5).

« In nessun altro è salute » (Atti, 4, 12).

« Gesù è mediatore di Dio e degli uomini, perchè Dio col Padre, e uomo con gli uomini » (S. Agostino. Sermo 12, 21).

### III - Gesù Crocifisso Redentore.

Gesù Cristo ha ricostruito il ponte con la *Redenzione*: atto spontaneo, di infinita bontà, di effetto immediato e universale. La parola *redenzione* include il senso di « ricompera », di « ricatto » di « riacquisto »... pagando il prezzo.

Gesù Cristo, soprattutto col sacrificio della Croce:

ha pagato il prezzo del riscatto... ha soddisfatto alla divina giustizia... ci ha liberati dal peccato... ci ha rimeritato la grazia... e ci ha reintegrati nello stato di grazia...

« patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto... (Credo Apost.)

« ... crocifisso per noi, patì e fu sepolto... (Simb. Nic. Costantinop.).

« Per la salute del genere umano patì e morì sulla croce », (Conc. Later. IV).

« ... con la sua santissima passione sul legno della croce, ci ha meritato la giustificazione », (Conc. Trento).

« il Figlio dell'uomo è venuto a dare la sua vita per la redenzione »  
(S. Matteo, 20, 23).

« Io dò la mia vita per le mie pecorelle », (S. Giov. 10, 15).

« è necessario che uno muoia per il popolo », (S. Giov. 18, 14).

« Sei degno di ricevere il libro e aprire i segnali perchè sei stato ucciso e ci hai redenti ». (Apoc. 5, 8).

« Ha portato nel suo corpo i nostri peccati sopra il legno, affinchè viviamo alla giustizia ». (I S. Pietro 2, 24).

« Come in Adamo tutti muoiono, così in G. Cristo ricevono la vita »  
(I Cor. 15, 22).

« Con la sua morte purificò, abolì, estinse tutto ciò che c'era di colpa »,  
(S. Agostino).

### IV - Gesù Crocifisso ha dato soddisfazione piena e sovrabbondante.

Gesù Crocifisso non ha solo *redento* cioè *ricomperato*; anche gli schiavi venivano ricomperati, ma restavano schiavi...

Gesù Crocifisso ha *soddisfatto*... soddisfare è più che redimere...

Gesù Crocifisso ha dato a Dio Padre tutto quello che poteva esigere, anzi, ancora di più, tanto da tacitarlo in maniera assoluta, senza possibilità di recriminazione. (Parole inopportune?... ma vere!...).

Come ha soddisfatto?... Con soddisfazione *vicaria*, cioè *in vece nostra*... Dio Padre non ha condonato il debito, senza più pretendere riparazione.

Gesù Crocifisso ha dato Lui *riparazione vera e reale*:

non ha mandato un angelo a riparare per noi...

non si è fatto angelo per riparare per noi...

ma si è fatto Lui stesso *uomo come noi*...

si è fatto *solidale con noi*: non peccò, ma si addossò i nostri peccati e visse, lavorò, sofferse, pazientò... come un comune uomo peccatore.

« Colui che non ha conosciuto il peccato, Dio lo ha reso peccato per noi, affinchè noi diventassimo giustizia di Dio in Lui ». (II Cor. 5, 21).

« Il Figlio fu nella similitudine della carne peccatrice per distruggere il peccato nella carne, e per attuare in noi la giustizia ». (Rom. 8, 3, 4).

Gesù Crocifisso *ha ristabilito Piena, Assoluta, Infinita giustizia in noi;* obbedendo a Dio Padre, in ogni istante, con fedeltà assoluta... fino alla morte sulla croce...

In tal modo ha dimostrato al Padre *tutto l'amore* che l'umanità ha per Lui, (avrebbe dovuto avere per Lui) come riconoscenza doverosa... e Dio Padre è *totalmente soddisfatto* — non può e non vuole esigere più nulla dagli uomini — perchè per mezzo di Gesù-uomo, gli uomini amano Dio quanto merita e quanto deve essere amato.

E' proprio *morendo sulla croce* che Gesù dimostra quanto Lui (cioè quanto gli uomini) ama Iddio...

Non era necessario che Egli morisse...

Qualunque azione divino-umana, qualunque serie di azioni divino-umane *avrebbero « redento »* abbondantemente...

Ma Gesù *volle soddisfare* pienamente, infinitamente... e si offerse tutto fino al « *consummatum est* » della croce...

Così Gesù Crocifisso *ha ristabilito l'umanità nella piena giustizia* da cui era caduta...e gli uomini riguardano a Dio con fiducia...

Così Dio Padre *ha la gioia di poter riamare l'umanità* cioè tutti gli uomini *come e più ancora che nel momento della creazione*...

DOVERI VERSO GESU' CROCIFISSO - Meditare a lungo la sua infinita dedizione...

Ammirare la sapienza divina che concepì un piano così superiore alla nostra possibilità di concezione... L'avremmo creduto presunzione peccaminosa...

Ringraziare « *sine fine* » la *infinita bontà* di Gesù Crocifisso... che *va oltre la infinita giustizia* di Dio Padre... che *supera la infinita misericordia* di Dio stesso...

Servirsi del Crocifisso... Contemplare Gesù Crocifisso... Baciare il Crocifisso... Recitare meditando ogni preghiera a Gesù Crocifisso...

## La formola di divozione alle cinque piaghe di Gesù Crocifisso

Fu scritta da Fra Leopoldo Maria Musso, o.f.m., come formola riassuntiva delle sue lunghe meditazioni, contemplazioni e conversazioni con Gesù Crocifisso.

Fu diffusa in copie manoscritte da lui e dai fedeli a cui la fece conoscere (1906). Approvata dal Card. Richelmy nel 1907, fu stampata per una più ampia diffusione.

Fr. Teodoreto e i Catechisti del SS.mo Crocifisso si interessarono per la sua diffusione dall'anno 1912.

Tale Divozione fu affidata, ai Fratelli delle Scuole Cristiane per invito diretto di Gesù Crocifisso fatto a Fra Leopoldo.

Tradotta in 17 lingue è ora lanciata nel mondo a milioni di copie.

Stampata anche all'estero in centri di diffusione autorizzati, incontra grande simpatia nelle anime meditative, e conquista alla fede anche non credenti.

I - NON E' UNA « PREGHIERA COMUNE » - Anche se apparentemente non ha nulla di particolarmente impressionante...

Nacque da lunghe... ripetute... profonde... meditazioni.

Meditazioni che cercarono di penetrare nell'animo di Gesù in quelle



« tre ore » che vanno dalla inchiodatura alla croce, all'ultimo respiro.

Meditazioni che portarono alla *unione comprensiva di Gesù Crocifisso*:

- 1° - *immaginando la sofferenza fisica* di Gesù in ciascuna delle cinque piaghe principali.. (minuto per minuto per tre brevi...lunghissime ore).
- 2° - *immaginando i pensieri* di Gesù (nelle tre brevi... lunghissime ore).
  - a) nel vedere quanti si muovevano sotto e attorno alla sua croce...
  - b) nel vedere il mondo degli Ebrei, presso cui soltanto aveva predicato, e che tanto si dimostrava sconosciute...
  - c) nel vedere il mondo pagano delirante intorno a tutt'altri ideali, così lontani da quelli della sua « buona novella »...
- 3° - *immaginando i desideri* di Gesù (nelle tre brevi... lunghissime ore)
  - a) riguardo al Divin Padre... alla Madonna SS.ma... agli Apostoli...
  - b) riguardo al popolo ebraico e ai suoi crocifissori...
  - c) riguardo ai pagani romani, greci, orientali, occidentali...
  - d) riguardo alla diffusione del Vangelo e del Cristianesimo...
- 4° - *immaginando la visione che Gesù ebbe di tutto il futuro* (idem)
  - a) dei fedelissimi fino al martirio...
  - b) dei fedeli incostanti... degli infedeli, apostati, eretici...
  - c) della Chiesa nei secoli...
- 5° - *immaginando la corrispondenza dei singoli* (idem)
  - a) di Pietro... di Paolo... di ciascun Apostolo...
  - b) di ogni singolo Papa... Vescovo... dirigente...
  - c) di ogni singolo individuo nel suo ambiente...
  - d) di me che fui personalmente presente a Lui, con tutte le mie doti, condizioni favorevoli, grazie messe a disposizione, atti di fedeltà, infedeltà, difetti, peccati, resistenza alla grazia, la situazione nel momento della mia morte...

Meditazioni che resero *presente nel tempo* la crocifissione di Gesù, come è realmente presente per ciascuno uomo durante la sua vita.

Meditazioni che buttarono a terra il santo Frate Leopoldo, e poi Fr. Teodoro, e poi i suoi Catechisti, in una adorazione di umiltà, di affetto, di confidenza assoluta...

Meditazioni che diedero il senso della unione vera e reale a Maria SS.ma e agli Angeli e ai Santi nell'adorare Gesù Crocifisso...

II - LA STRUTTURA E IL DISEGNO DELLA FORMOLA è risultata quanto mai logica e cattolica.

- 1° - Una dichiarazione di schietto pentimento dei propri peccati, di ardente desiderio della santità. Una preghiera per il trionfo della Chiesa, nel mondo e nelle anime.
- 2° - Una richiesta insistente di salvezza per i peccatori e per i moribondi non ancora riconciliati.
- 3° - Una preghiera accorata perchè nel clero e nelle famiglie religiose vivano veramente e si moltiplichino i Santi.
- 4° - Una domanda di liberazione di tutte le anime del purgatorio, di quelle anime cioè, per cui la redenzione fu efficace.
- 5° - Una preghiera per le persone care intimamente legate e cristianamente, a ciascuno.

Struttura una e completa, semplice e secca, ma piena ed illimitata, che abbraccia tutta la Chiesa militante, purgante e trionfante.

Un monumento di divozione ascetica.

### III - ALLA PIAGA DELLA MANO DESTRA -

1° - Gesù nell'orto del Getsemani, essendosi volontariamente gravato della colpevolezza dei peccati di tutti gli uomini e di tutti i tempi, ne provò tale vergogna, orrore e odio, che cadde prostrato dinanzi a Dio Padre, per tre ore di tremenda agonia, in cui implorò misericordia e perdono.

2° - Dinanzi a Gesù Crocifisso, la posizione naturale del cristiano pentito, è buttarsi in ginocchio, e vedersi accanto alla Madonna, agli Angeli e ai Santi, per adorare e chiedere perdono.

3° - Capire Gesù Crocifisso è capire la Chiesa, nata dal suo Cuore trafitto, è desiderare la sua estensione nel mondo; è chiedere e collaborare alla vita santa di tutti i suoi membri.

### IV - ALLA PIAGA DELLA MANO SINISTRA -

1° - Accanto a Gesù, crocifisso come Lui, e come Lui moribondo, c'è un ladrone stracarico di colpe — ne concepisce dolore — e si sente dire: « Oggi sarai meco in Paradiso ».

2° - Richiesta di « grazia » per i peccatori, per i moribondi... e fra questi, per quelli che « non vogliono » riconciliarsi. Per essi non c'è merito su cui far leva; solo la « grazia » può salvarli... Capiranno dopo... Quanti « graziati » anche in questo mondo compresero « poi » la loro colpa.

### V - ALLA PIAGA DEL PIEDE DESTRO -

1° - Ai piedi della croce c'era un apostolo: Giovanni. Nascosti in Gerusalemme c'erano gli altri. Tutti amici giurati di Gesù... ma costernati, paurosi e bisognosi di Spirito Santo che ne avvalorasse l'animo fino al punto di accettare il combattimento contro il paganesimo... e la morte...

2° - Gli apostoli d'oggi, legati con un giuramento perpetuo alla Chiesa e a Dio, sono i sacerdoti e i religiosi... La loro santità trascina il mondo (vedi S. Benedetto, S. Bernardo, S. Francesco, S. Domenico, S. Ignazio, S. G. B. La Salle, S. G. Bosco...) ma a patto che sia « santità ».

3° - Ottenere tale santità è « impegno » e « interesse » di tutti i fedeli...

### VI - ALLA PIAGA DEL PIEDE SINISTRO -

1° - Nel limbo c'erano anime che da secoli attendevano... Gesù a momenti sarebbe comparso fra loro ad annunziare la liberazione...

2° - La pena del limbo fu pari a quella dell'attesa delle anime purganti che inoltre soffrono per giungere alla purificazione...

3° - Le pene del Purgatorio diventano purificatrici solo se unite alla Passione di Gesù che dà loro l'efficacia trasformante: da anime affezionate alle loro miserie, in anime deliranti per Dio...

4° - Tanto più presto le anime purganti saranno liberate, quanto più otterremo per loro che sperino solo nei meriti della Passione di Gesù...

### VII - ALLA PIAGA DEL SACRO COSTATO -

1° - Ai piedi della croce c'erano anche la Madonna SS.ma e le pie donne che neppure un momento avevano diffidato.. che avevano accettato i disprezzi dei Giudei lungo la via Crucis...

2° - La Madonna doveva essere l'Angelo tutelare degli Apostoli, i quali tornarono decine e decine di volte da Lei a riferire sulla attività svolta e a chiedere consiglio...

3° - Ogni cattolico che prega non è mai solo, non è mai egoista, porta sempre con sè gli interessi di tutti: cristiani e non cristiani... E' naturale che in particolare siano affidate a Gesù agonizzante le anime più vicine che cercano la salvezza spirituale...



## VIII - CONCLUSIONE -

La meditazione così cordiale e profonda otterrà certamente effetti salutarî, voluti da Gesù ben prima che dai suoi devoti:

a) santità della vita, b) sacramenti in punto di morte, c) gloria eterna.

DIVOZIONE che ben addentra in Dio... che unisce a Gesù Cristo... che apre il cuore alla più grande fiducia, anzi alla certezza...

### La espressione « Amabilissimo » nella formola della Divozione alle Cinque Piaghe

O Jesu mi dulcissime,  
Spes suspiranti animae,  
Te querunt piae lacrimae  
Te clamor mentis intimae.

(S. Bonaventura, sermo III de Pass. Domini)

« L'amabilissimo Gesù è piagato per te, si è lasciato fare una larga ferita alle mani, ai piedi e al costato per riceverti, e tu non hai fretta di entrare? Si è lasciato aprire lo stesso suo Cuore, per ricevere il tuo: E tu tarderai a offrirglielo? »

Il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria deve aver letto queste parole del Santo suo Confratello Bonaventura, Dottore della Chiesa, che devono averlo impressionato, perchè nelle sue *contemplazioni*, nelle sue *preghiere*, nei suoi « detti » di Gesù Crocifisso lo chiama sempre *Amabilissimo*, *Amatissimo*, *Dolcissimo*. E' segno che Gesù sulla Croce gli compariva come l'*Agnello divino e immolato*, pieno di dolcezza e di amabilità, specchio di mansuetudine e di pazienza, stimolo all'amore e al sacrificio.

1° - Ecco il tuo Re che viene a te e si mostra:

*pieno di amabilità e di dolcezza*: E' il Dio che si dona per redimere le sue creature, paga col suo sangue, le vuole scampare dai rigori della divina Giustizia, le attira a sè con le dimostrazioni del più grande amore. A Giuda: Amico..., con un bacio...?

A chi lo schiaffeggia..., dammi accusa..., perchè mi percuoti?

A Pietro che lo rinnega: uno sguardo d'amore che fa piangere...

Alle pie donne: Non piangete su di me...

2° - Ecco il tuo Re che viene a te e si mostra:

*specchio di mansuetudine e di umiltà*: Fa osservare a Pietro che ha dormito..., dice con calma a Caifa d'aver parlato in pubblico e niente di nascosto..., dice a Pilato che è venuto a testimoniare la verità.

*di pazienza e longanimità*: Non si irrita, non minaccia, sopporta con pazienza il tradimento, la fuga..., il rinnegamento..., i flagelli, le spine, gli insulti, la posposizione a Barabba, la condanna quantunque sia innocente.

3° - Ecco il tuo Re d'amore e di sacrificio:

*dilexit nos... et tradidit semetipsum pro nobis.*

Ci amò all'estremo: Ecco quel Cuore che si è privato di tutto per noi: degli amici, della fama, delle vesti, della Madre che ha dato a noi, del Padre che l'ha abbandonato, della vita, delle ultime gocce di sangue del suo cuore, il lenzuolo e il sepolcro lo ebbe in elemosina dagli Ebrei.

## Ecce Homo

(guardiamo il Crocefisso)

Ad Atene, in pieno mezzodi, *un uomo*, Diogene, con la lampada in mano cerca qualcosa. Cosa cerchi? Cerco un uomo!

La lampada si spegne senza che Diogene abbia trovato *l'uomo*. I geni di Atene e di Roma non erano l'uomo.

*Gerusalemme* è più avventurata.

Il venerdì santo... in piazza, dinnanzi al Pretorio, la folla radunata attende *un Uomo* che è dentro, da Pilato. Si apre una porta sopra un balcone... tutti gli sguardi si fissano là... *L'umanità* da oltre seimila anni attende la venuta di questo *Uomo* il *desiderato* di tutte le genti. Pilato lo precede e lo mostra a tutti. E' un essere umano anche se sfigurato dalla flagellazione.

*Ecce Homo!* quell'uomo che non si trovò nè in Atene, nè in Roma, è là sul balcone, sanguinante, coperto da uno straccio di porpora, coronato di spine, con una canna in mano.

E' *Gesù*, il *Messia*, il *Redentore*, che qualche ora dopo sarà innalzato ancora di più sulla Croce, perchè lo vedano e si fissino in Lui.

*Volgeranno gli occhi in Colui che han trafitto:*

Tutti hanno lo sguardo volto a *Gesù*:

*I buoni:* Egli è la meta di ogni loro aspirazione; la consolazione nelle avversità; il movente d'ogni azione; il modello d'ogni virtù, specie della *carità*, e del *sacrificio*. Morendo lo invocano e baciano fiduciosi.

*I cattivi:* Lo ritengono causa dei loro mali (bestemmie); giudice dei loro delitti (rimorsi); vindice delle loro iniquità (castighi).

*Vorrebbero che egli non ci fosse:* l'avarò e il ladro, il vizioso, il vendicativo, e il superbo, perchè si sentono condannati dal Crocefisso.

Ma *Gesù*, l'Uomo-Dio è là, la sua Croce è dappertutto. Malgrado i loro sforzi, non possono far tacere il grido di Pilato: *Ecco l'Uomo*.

*Gesù* in croce ripete la storia sublime del suo grande amore, che perdona il grande delitto dell'umanità, e la mostruosa ingratitude che si perpetua. Ciò che più affligge *Gesù* fu il vedere molti perdersi, malgrado tanto copiosa redenzione.

Quae utilitatis in sanguine meo...?

Populo meus, quid feci tibi...!

*Gesù fiducia dei morenti*

O Crux, Ave, spes Unica!

Sul letto di morte non ci verranno presentati oro, argento, pietre preziose, titoli, onori..., ma un Crocefisso: se l'avremo amato sarà per noi gioia, rifugio, consolazione.

Un giovane morente a venti anni... disperato..., apriva le mani dicendo: « sono vuote! »

La suora che l'assisteva gli mise in mano un Crocefisso... dicendogli: ora non son più vuote... Hai i meriti di *Gesù*.

Morì rassegnato e pieno di fiducia nel SS.mo Crocefisso: spes unica!

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocefisso e di Maria SS. Immacolata, Torino